



Aprile 2019

L'ORDINE SACRO

Carissimi, il mese che inizia è molto importante perché ci farà vivere la festa delle feste: la santa Pasqua di resurrezione! Il Triduo Santo con tutti gli incontri di preghiera che lo corredano sono il vertice di tutto l'anno, il centro della nostra fede che si rinnova nella preghiera, nell'ascolto, nella vita fraterna della nostra comunità. Gesù nell'Ultima Cena chiede agli apostoli che ha scelto non tra i migliori, ma con atto gratuito, di proseguire la sua opera e ripetere "in memoria" le parole e gesti che Lui ha fatto e vuole continuare a fare su questa Terra. Il Sacerdozio istituito in quella sera è l'oggetto della riflessione di questi giorni. Il sacramento dell'Ordine, che ha tre gradi (diaconato, presbiterato ed episcopato), è un dono di servizio per la Chiesa che è sparsa in tutto il mondo. Dobbiamo pregare molto perché giovani buoni e generosi aprano il cuore alla risposta vocazionale. Questo periodo di scarsità di clero ci chiede di intensificare la nostra preghiera personale con questa intenzione. Vi ricordo, oltre le varie celebrazioni di questi giorni, due appuntamenti. Il 12 aprile al teatro Bossatis ci sarà uno spettacolo molto bello offerto dai giovani di Bruino: "Chi vogliamo crocifiggere?"; in quella sera raccoglieremo per la "Quaresima di fraternità" destinata ai Salesiani in Libano. Un altro appuntamento aperto a tutti è il 16 aprile (ore 19): la Cena pasquale ebraica. Mangeremo insieme secondo la ritualità del popolo eletto, come ha fatto Gesù nell'ultima cena e come ancora oggi fanno le famiglie ebraiche; alla fine guarderemo il film della Passione. Il ricavato andrà per la "Quaresima di fraternità" destinata all'India. A tutti auguro una buona Pasqua!

don Alessandro

Iniziamo con il Segno di croce

Preghiera (letta da chi conduce l'incontro... chiudiamo gli occhi)

Il Signore dice ai sacerdoti: "Io ti ho scelto tra il mio popolo per celebrare, giorno dopo giorno, la mia nuova ed eterna alleanza d'amore; tu non potrai fare nulla di più grande che ricordare a tutti i gesti di libertà della mia Pasqua. Io ti ho scelto per proclamare, opportunamente e no, una Parola che ti oltrepassa e non ti appartiene; non ti immaginare mai di possedere la verità, tenta soltanto di testimoniare il meno peggio possibile! Assieme a me porterai sulle tue spalle la pecora sperduta, perdonerai il figlio prodigo, ti sederai alla tavola dei disprezzati e dei poveri: al di là delle fatiche del cammino. Uomo fragile, porterai la potenza della mia risurrezione e della riconciliazione in un povero vaso d'argilla. Dovrai talvolta sopportare il fallimento, scaricarti del peso dei tuoi progetti... radicato nella terra degli uomini, sedotto dal disegno del Padre, animato dalla potenza dello Spirito; sei ormai associato al mio unico sacerdozio! Sono io che ti ho scelto affinché tu porti un frutto che resta".

Lasciamo almeno un minuto di silenzio.

INNO Testimoni dell'amore

**Testimoni dell'amore, testimoni del Signore /siamo il popolo di Dio e annunciamo il regno Suo
annunciamo la Sua pace, la speranza della croce / che lo Spirito di Dio dona a questa umanità.**

Il tuo Spirito Signore in ogni tempo / ci fa segno del Tuo amore per il mondo.

Tra la gente noi viviamo la Tua missione / nella fede che si fa condivisione.

La parola della vita noi proclamiamo / e la storia del Tuo amore raccontiamo.

Tra la gente noi viviamo una certezza / che tu offri ad ogni uomo giorni di grazia.

Tu pastore sei con noi guidi il cammino / ci raduni come Chiesa per il regno.

Tra la gente noi viviamo nuova speranza / e la gioia che ci dà la Tua presenza.

Preghiamo alternandoci con questa preghiera...

Ti ringraziamo Signore per tutti coloro che chiami a essere la bocca del Tuo Corpo e che proclamano il Tuo Nome.

Ti ringraziamo per coloro che chiami a essere le mani del Tuo Corpo e che costruiscono un mondo di pace.

Ti ringraziamo per coloro che chiami a essere gli occhi del Tuo Corpo e che guardano con tenerezza ogni uomo.

Ti ringraziamo per coloro che chiami a essere le orecchie del Tuo Corpo e che ascoltano il grido dei disprezzati.

Ti ringraziamo per coloro che chiami a essere servitori dell'unità del Tuo Corpo, per questi testimoni che rendono visibile la Tua presenza, per questi dispensatori della Tua vita pasquale. Grazie Signore per tutti i sacerdoti!

Letture 1 (dopo la lettura lasciare un minuto di silenzio)

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla Tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono

un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

(Lc 5,4-11)

Letto 2 (dopo la lettura lasciare un minuto di silenzio)

Il primo compito del sacerdote è quello di **insegnare**. Viviamo in una grande confusione circa le scelte fondamentali della nostra vita e gli interrogativi su che cosa sia il mondo, da dove viene, dove andiamo, che cosa dobbiamo fare per compiere il bene, come dobbiamo vivere, quali sono i valori realmente pertinenti. In questa situazione si realizza la parola del Signore, che ebbe compassione della folla perché erano come pecore senza pastore. (cfr Mc 6, 34). Il Signore aveva fatto questa constatazione quando aveva visto le migliaia di persone che lo seguivano nel deserto perché, nella diversità delle correnti di quel tempo, non sapevano più quale fosse il vero senso della Scrittura, che cosa diceva Dio. Questa è la funzione in persona Christi del sacerdote: rendere presente, nella confusione e nel disorientamento dei nostri tempi, la luce della parola di Dio, la luce che è Cristo stesso in questo nostro mondo. Quindi, il sacerdote non insegna proprie idee, una filosofia che lui stesso ha inventato, ha trovato o che gli piace; il sacerdote non parla da sé, non parla per sé, per crearsi forse ammiratori o un proprio partito; non dice cose proprie, proprie invenzioni, ma, nella confusione di tutte le filosofie, il sacerdote insegna in nome di Cristo presente, propone la verità che è Cristo stesso, la Sua parola, il Suo modo di vivere e andare avanti. Per il sacerdote vale quanto Cristo ha detto di se stesso: “La mia dottrina non è mia” (Gv, 7, 16).

Letto 3 (dopo la lettura lasciare un minuto di silenzio)

Il secondo compito del sacerdote è quello di **santificare**. Nessun uomo da sé, a partire dalla sua propria forza, può mettere l'altro in contatto con Dio. Parte essenziale della grazia del sacerdozio è il dono, il compito di creare questo contatto. Questo si realizza nell'annuncio della parola di Dio, nella quale la Sua luce ci viene incontro. Si realizza in un modo particolarmente denso nei Sacramenti... Come atto della sua infinita misericordia chiama alcuni a “stare” con Lui (cfr Mc 3,14) e diventare, mediante il Sacramento dell'Ordine, nonostante la povertà umana, partecipi del Suo stesso Sacerdozio, ministri di questa santificazione, dispensatori dei suoi misteri, “ponti” dell'incontro con Lui, della Sua mediazione tra Dio e gli uomini e tra gli uomini e Dio (cfr PO, 5)... Come ricordavo nella Santa Messa Crismale di quest'anno: “Centro del culto della Chiesa è il Sacramento. Sacramento significa che in primo luogo non siamo noi uomini a fare qualcosa, ma Dio in anticipo ci viene incontro con il Suo agire, ci guarda e ci conduce verso di Sé. (...) Dio ci tocca per mezzo di realtà materiali (...) che Egli assume al Suo servizio, facendone strumenti dell'incontro tra noi e Lui stesso” (S. Messa Crismale, 1 aprile 2010).

Letto 4 (dopo la lettura lasciare un minuto di silenzio)

Il terzo compito è quello di **governare**. Il Pastore è tale proprio guidando e custodendo il gregge, e talora impedendo che esso si disperda. Al di fuori di una visione chiaramente ed esplicitamente soprannaturale, non è comprensibile il compito di governare proprio dei sacerdoti. Esso, invece, sostenuto dal vero amore per la salvezza di ciascun fedele, è particolarmente prezioso e necessario anche nel nostro tempo. Se il fine è portare l'annuncio di Cristo e condurre gli uomini all'incontro salvifico con Lui perché abbiano la vita, il compito di guidare si configura come un servizio vissuto in una donazione totale per l'edificazione del gregge nella verità e nella santità, spesso andando controcorrente e ricordando che chi è il più grande si deve fare come il più piccolo, e colui che governa, come colui che serve. Dove può attingere oggi un sacerdote la forza per tale esercizio del proprio ministero, nella piena fedeltà a Cristo e alla Chiesa, con una dedizione totale al gregge? La risposta è una sola: in Cristo Signore. Il modo di governare di Gesù non è quello del dominio, ma è l'umile e amoroso servizio della Lavanda dei piedi, e la regalità di Cristo sull'universo non è un trionfo terreno, ma trova il suo culmine sul legno della Croce, che diventa giudizio per il mondo e punto di riferimento per l'esercizio dell'autorità che sia vera espressione della carità pastorale. I santi, e tra essi san Giovanni Maria Vianney, hanno esercitato con amore e dedizione il compito di curare la porzione del Popolo di Dio loro affidata, mostrando anche di essere uomini forti e determinati, con l'unico obiettivo di promuovere il vero bene delle anime, capaci di pagare di persona, fino al martirio, per rimanere fedeli alla verità e alla giustizia del Vangelo.

(Papa Benedetto XVI, tratti delle catechesi di aprile - maggio 2010)

Potete anche guardare questo video <https://www.youtube.com/watch?v=dD16IYV3cQM>

Domande di riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: cosa mi colpisce delle parole della Scrittura, del Papa o del video proposto? Quale sacerdote ha segnato la mia vita? Come sostengo i tre compiti (di insegnare, santificare e governare) che il sacerdote è chiamato a compiere all'interno della comunità? Quali sono le questioni più faticose legate alla vita dei sacerdoti all'interno della comunità cristiana?

Decina del rosario: Padre nostro insieme.

Prima di ogni Ave Maria liberamente si può proporre un'intenzione. Gloria al Padre

Preghiamo insieme con questa preghiera...

Signore, hai associato i tuoi vescovi, sacerdoti e diaconi all'opera della Tua misericordia. Custodisci la meraviglia per la gratuità di questo dono. Concedi loro il coraggio di tracciare, giorno dopo giorno, nel cuore delle comunità, nuove strade di riconciliazione. Signore, dona loro l'intelligenza del cuore, la saggezza del discernimento, la tenerezza nell'ascolto. Signore, che ognuna delle loro parole dica il Tuo Nome, che ognuno dei loro gesti sia memoria delle Tue azioni di misericordia. Amen.

Segno di croce che conclude la preghiera.